

COMUNICATO STAMPA

Torino 26 maggio 2011

“ Un feltro lungo 150 ... anni” Suggestiva storia delle imprese piemontesi

Un'opera di Vittorio Marchis
per i 150 anni dell'Unità d'Italia

Lingotto 8 Gallery - via Nizza 262
26 maggio 2011 - ore 17,30 (Corte della Ristorazione)

L'opera rimarrà esposta fino al 15 novembre 2011
(ingresso gratuito, negli orari di apertura del Centro)

Nell'ambito del Progetto "Italia'61 - Io c'ero", ideato da Lucia Marocco vice presidente dell'associazione "Amici di Italia '61", per ritrovare e incontrare coloro che hanno partecipato alle manifestazioni del Primo Centenario dell'Unità d'Italia, viene presentata al Lingotto 8 Gallery, nello spazio denominato "Corte della Ristorazione", l'opera pittorica di Vittorio Marchis, ordinario di storia della scienza e delle tecniche al Politecnico di Torino, realizzata in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. A darne la notizia sono il presidente dell'Associazione "Amici di Italia '61" Piero d'Alessandro e il direttore di "8 Gallery", Fabrizio Cardamone.

La gigantesca striscia pittorica, lunga 125 metri, è esposta in una delle "piazze" del Centro commerciale "8 Gallery", in prossimità della mostra fotografica che documenta i momenti salienti di "Italia'61", inaugurata il 17 febbraio nell'ambito delle manifestazioni di "Esperienza Italia 150 e realizzata dall'Associazione Amici di Italia '61.



L'arte ha valore profetico per la scienza.

Linguaggio e contenuto del "Rotolone"

L'opera di Vittorio Marchis, prima di essere "svolta" sembra una bobina industriale, un "rotolone" uscito o scartato da qualche officina. La sua struttura, che richiama i papiri egizi o i rotoli delle antiche biblioteche che raccoglievano i *volumina* di pergamena, porta alla ribalta dell'arte un'opera gigantesca e al tempo stesso facilmente trasportabile in cui l'autore associa a simboli, numeri e parole, un caleidoscopio di colori che riprendono le tecniche dell'arte informale. Con colori acrilici e vinilici, ora tenui come l'acquerello, ora insolitamente timbrici, si narra attraverso un processo di scrittura che sconvolge la stessa cadenza temporale, con la provocazione dell'arte, la storia di Torino capitale della scienza, della tecnica, dei saperi politecnici, dell'innovazione e dell'industria dall'Unità ad oggi.

A volte tra i lampi di improvvise intuizioni, tessere di un grande affresco o più semplicemente fotogrammi di una lunga pellicola, sembra di sentire lo stridore delle mille e mille piccole officine, che un tempo inondavano i cortili di Torino; oppure il rumore sordo della pressa che modella la lamiera in forme aerodinamiche ed eleganti, nella grande officina dell'automobile. Per questo motivo il Lingotto, sia pure riformato, sembra il luogo ideale dove esporre quest'opera, perché qui deve rivivere lo spirito che la fece diventare la più famosa fabbrica d'Italia. E proprio di questo sito Vittorio Marchis svela sul "Rotolone" l'origine del nome. Non di lingotti di ferro o di altri metalli nobili infatti si trattò, ma del casato di una famiglia di Moncalieri, i Lingotto, che vendettero alla Fiat il terreno su cui nacque il primo grande complesso produttivo della grande industria torinese.

Riaffiorano così, da questo sterminato graffito alla Basquiat, tante altre storie, raccontate con la provocazione dell'arte, attraverso nomi, luoghi e personaggi mescolati a formule chimiche e matematiche. Ci sono, così per fare un esempio, Ascanio Sobrero che scoprì la nitroglicerina, Alessandro Cruto, che prima di Edison scoprì il filamento di grafite per la lampadina elettrica.



Ma spostandosi di qualche metro su questa interminabile pagina, squadernata tutto attorno su una delle "piazze" del centro commerciale di "8 Gallery" al Lingotto, troviamo il grande industriale-mecenate torinese Riccardo Gualino o l'architetto designer Carlo Mollino.

Sono nomi che fanno meditare, che mettono il fruitore in condizione di accedere simultaneamente a delle intuizioni, a dei collegamenti, ad un recupero storico che cammina su diversi fronti, senza seguire un ordine cronologico.

A fare la storia di Torino, del Piemonte e più in generale dell'Italia unita, vi contribuirono tante aziende, tante industrie, tanti ricercatori e scienziati, che ora trovano posto in quest'opera originale, fuori di ogni regola accademica codificata e che va la pena citare.

Alcune persone e imprese citate nel "rotolone":

ABARTH, ACCADEMIA DELLE SCIENZE, ADA CHIRIBIRI, ALBERTO CASTIGLIANO, ALESSANDRO ARTOM, ALESSANDRO CRUTO, ALFREDO CASELLA, ANGELO BOTTIGLIA, ASCANIO SOBRERO, BASIC NET, BENJAMIN FRANKIN, BERTONE, CAFFAREL, CAFFE' BARATTI, CARLO BERNARDO MOSCA, CARLO MOLLINO, CAROL RAMA, CARPANO, CEIRANO, CESARE PAVESE, CLUB ALPINO ITALIANO, DOMENICO MICHELOTTI, DON BOSCO, EDMONDO DE AMICIS, EIAR, EMANUELE LUSERNA DI RORA', ERP, EXPO 1911, FACCIOLI, FELICE CASORATI, FERROVIE DELL'ALTA ITALIA, FIAT, FILIPPO BURZIO, FIP - FABBRICA ITALIANA PIANOFORTI, FRANCESCO SIACCI, FRATELLI CALANDRA, GELATERIA FIORIO, GERMANO SOMMEILLER, GHIA, GINO, RITA E PAOLA LEVI MONTALCINI, GIORGIO BIDONE, GIOVANNI BATTISTA FARINA, GIOVANNI CAVALLI, GIUSEPPE PEANO, GIUSEPPE POMBA, GIUSEPPE PORCHEDDU, GIUSEPPE ZUMSTEIN, GOFFREDO CASALIS, ICILIO GUARESCHI, ICO -



INGEGNER CAMILLO OLIVETTI, ITALA, ITALIA '61, ITALO CREMONA, LANCIA, LAVAZZA, LENCI, LEON DELAGRANGE, MICHELE AMATORE, MICHELE LESSONA, MINISTERO FINANZE, MUSEO INDUSTRIALE ITALIANO, NAPOLEONE LEUMANN, OFFICINE MILLER, OTO MARAINI, PAOLO PORTA, PARACCHI, QUINTINO SELLA, RAFFAELE PIRIA, RICCARDO GUALINO, RIV, SEI, SIP, SNIA, STANISLAO CANNIZZARO, STIPEL, UTET, VENCHI, VINCENZO LANCIA, VITTORIO ANGIUS, WILLIAM PAGET JERVIS.

Contatti:

Responsabile stampa:

Francesco Prestipino

mobile 347-41.95.837 – e-mail: prestipino@italia61-io-c-ero.it

Rapporti con le aziende:

Marisa Stratta

mobile 335-72.74.234 – e-mail: stratta@italia61-io-c-ero.it

Segreteria organizzativa:

Lucia Marocco

mobile 388-942.80.25 – e-mail: segreteria@italia61-io-c-ero.it



Vittorio Marchis

docente al Politecnico di Torino

Tra esperienze pittoriche e installazioni

Nato a Torino nel 1950, studi classici, laurea in ingegneria meccanica, professore ordinario di Meccanica Teorica e Applicata e successivamente di Storia della Scienza e delle Tecniche al Politecnico di Torino, è direttore del Centro Museo e Documentazione Storica del suo Ateneo. Dal 1984 si è occupato di diffusione della cultura scientifica e tecnologica partecipando a diverse Commissioni ministeriali ma anche e soprattutto, organizzando mostre, spettacoli, trasmissioni televisive e radiofoniche. Ha tenuto lezioni e conferenze in numerose università italiane ed estere. E' autore di oltre 25 libri e di più di 500 articoli e saggi brevi. E' condirettore della Rivista "Nuova Civiltà delle Macchine" / Rai-Eri) per cui ha voluto una nuova veste grafica più attenta alle suggestioni dell'arte, in modo da riprendere le esperienze originarie della celebre Rivista di Sinisgalli.

Ha incominciato a dipingere a olio nel 1965 e successivamente, a fianco del disegno tecnico proprio della sua professione di ingegnere, ha sviluppato la tecnica dell'acquerello utilizzato come mezzo espressivo estemporaneo per "prendere appunti" e per "fissare le idee". Ha anche sperimentato alcune forme di scultura coniugando materiali naturali con oggetti high-tech. Alla metà degli anni '90 ha ripreso la tecnica dell'olio affiancandola a quella dei colori acrilici e vinilici. Con quest'ultimo mezzo espressivo negli ultimi tre anni ha sviluppato una tecnica tutta particolare dipingendo su feltro (un materiale poliestere, candido, usato per filtri industriali) con tecniche che seguono le regole dell'acquerello e del guazzo con la sola differenza che il supporto permette di realizzare opere anche di notevoli dimensioni, di facile trasportabilità e di grande resistenza anche per installazioni esterne. Ha realizzato manifesti per eventi e mostre, e copertine di libri per importanti Case Editrici.



Sue opere sono conservate ed esposte presso il Politecnico di Torino, l'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma, l'University of Massachusetts ad Amherst, "La Stampa" di Torino, la Sede Rai di Torino, la Biblioteca Luisia di Vigone, e presso collezionisti di Torino, Milano, Roma, Bologna, Venezia, Trieste, Parigi, Lisbona, Stoccolma. Suoi feltri sono presso la galleria Siniscalco Arte di Milano.

Tra le sue attività più recenti ha partecipato con un suo progetto alla esposizione "Arte Plurale" (Torino, Promotrice di Belle Arti, novembre 2009), ha esposto suoi oli nella personale "Memorie materiali storie virtuali" (Torino, "Gli imbianchini", aprile-maggio 2009), e i feltri in una personale presso il Museo del tessile di Valdagno (VI) (marzo-aprile 2011). Una sua installazione intitolata *Evoluzioni Elettro Domestiche*, legata alle sue "Autopsie di macchine", è stata esposta a Bologna e alla Triennale di Milano - Bovisa nell'ambito della Mostra "Happy Tech" (febbraio-marzo 2011)

Hanno scritto e parlato di lui Angelo Mistrangelo, Rocco Moliterni, Francesco Prestipino, Enrico Morteo, Elena Del Drago, Concettina Flaccavento, e Sara Calabrò.

<http://vittoriomarchis.blogspot.com>

<http://www.vittoriomarchis.it>

